

Anno XXVI
Numero 52
Nuova Serie
Dicembre 2022

Numero speciale

IL NODO
PER UNA PEDAGOGIA DELLA PERSONA

IL NODO

PER UNA PEDAGOGIA DELLA PERSONA

OUTDOOR EDUCATION
Paradigmi, scenari, linguaggi

a cura di Sandra Chistolini

ISSN 2280-8671 (print)
ISSN 2280-4374 (online)

€ 20,00

Falco Editore

Falco Editore

Il Nodo Per una Pedagogia della persona

Anno XXVI
Numero 52
Nuova Serie
Dicembre 2022

Numero monografico

Fondatore: Mario Ferracuti
Direzione: Sandra Chistolini
Direttore Responsabile: Domenico Milito
Redazione: Angela Granata

Comitato Scientifico:

Claudia Messina Albarenque (Universidad Autónoma de Madrid - Spagna), Antonio Bellingreri (Università di Palermo), Franco Blezza (Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti - Pescara), Winfried Böhm (Professore Emerito Università di Würzburg - Germania), Francesco Bruno (Università della Calabria), Viviana Burza (Università della Calabria), Olga Rossi Cassottana (Università di Genova), Zoja Chehlova (University of Latvia - Lettonia), Daniele Coco (Università degli Studi Roma Tre), Luciano Corradini (Professore Emerito Università degli Studi Roma Tre), Claudio De Luca (Università degli Studi della Basilicata), Larry Hickman (Southern Illinois University Carbondale - USA), Koichiro Maenosono (Professore Emerito University of Tokyo - Giappone), Juan Delval Merino (Universidad Nacional de Educación a Distancia, Madrid - Spagna), Paolina Mulè (Università di Catania), Huimin Peng (North China University of Water Resources and Electric Power, Zhengzhou - Repubblica Popolare Cinese), Maria Helena Da Guerra Pratas (Istituto Superior de Educação e Ciências, Lisboa - Portogallo), Alistair Ross (Professore Emerito London Metropolitan University), Naoko Saito (Kyoto University - Giappone), Giuseppe Spadafora (Università della Calabria), Matteo Villanova (Università degli Studi Roma Tre), Xu Xiaozhou (College of Education, Zhejiang University Hangzhou, Zhejiang, Repubblica Popolare Cinese), Carla Xodo (Università di Padova).

Gli articoli pubblicati in questo periodico sono sottoposti preventivamente ad una doppia procedura di *peer review*.

2016 Falco Editore
Piazza Duomo, 19
87100 COSENZA
Tel. 0984.23137
e-mail: info@falcoeditore.com

www.falcoeditore.com

stampato e edito per conto della

Fondazione Italiana John Dewey proprietaria della rivista scientifica "Il Nodo" iscritta al n. 13/2014 del Pubblico Registro Stampa presso il Tribunale di Cosenza

ISSN 2280-8671 (print)

ISSN 2280-4374 (online)

Falco Editore
Piazza Duomo, 19
87100 - COSENZA

E-mail: info@falcoeditore.com
www.falcoeditore.com
tel. 0984.23137

Condizioni di Abbonamento Annuale

Italia: Euro 10,00
Estero: Euro 36,00

Il pagamento può essere effettuato tramite:

- Bonifico bancario intestato a Falco Editore
Iban: IT05P0538716200000001006542
Banca Popolare dell'Emilia Romagna
- Assegno non trasferibile intestato a Falco Editore

Le richieste di abbonamento, le segnalazioni di mutamenti di indirizzo e i reclami per mancato ricevimento della rivista vanno indirizzati presso la sede di Cosenza della Casa Editrice.

È vietata la riproduzione, anche parziale o ad uso interno o didattico, con qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata dalla proprietà in ogni Paese

*Tutti i diritti di traduzione, di riproduzione, di adattamento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati.
Ogni permesso è concesso dalla Direzione che riceve la richiesta.*

SOMMARIO

Abstracts..... pag. 5

Premessa

I segreti svelati dell'outdoor education » 27
Sandra Chistolini

Educazione al movimento e scoperta della natura

Vivere la corporeità nell'educazione motoria e sportiva,
tra metafora e natura nell'era contemporanea » 35
Daniele Coco

Corpo, natura ed attività ludico-motorie
per scoprire il mondo » 47
Daniele Coco, Antonio Petagine

VERSO L'ALT(r)O – La montagna come dispositivo educativo
per promuovere salute con gli adolescenti.
Sulle orme della MontagnaTerapia (MT), dalla periferia di
Torino alle valli limitrofe..... » 59
Alessandro Cutrupi

L'Outdoor Education come viaggio di ritorno al Corpo
per la fioritura della Persona » 71
Daria di Bernardo

L'educazione in ambiente naturale e l'interazione con gli altri
per un armonico sviluppo psicomotorio del bambino » 83
Chiara Sarti

Le nuove responsabilità nella formazione dei docenti

- Lavoro: problematiche e scenari ai tempi del post-Coronavirus » 97
Gennaro Balzano
- La sperimentazione del maestro Alberto Manzi.
Sentieri per un'educazione globale della persona..... » 109
Francesca Di Michele, Mirko Lucchini
- Formare gli insegnanti per aprire la scuola al mondo, sulle orme
di Giuseppina Pizzigoni e Maria Montessori » 119
Giorgia Macchiusi
- Apprendimento e socialità con l'Outdoor Learning:
esperienze di ampliamento e sostegno dell'offerta formativa
durante la pandemia..... » 131
Valentina Pappalardo
- La Rete delle Scuole Pubbliche all'Aperto per la formazione
in servizio di insegnanti-ricercatori » 145
Michela Schenetti

I processi inclusivi della comunità educante

- Un welfare partecipativo come contributo per la costruzione
di una nuova idea di comunità educante fondata sulla
gestione del corpo e dello spazio..... » 161
Vito Balzano
- Processi formativi e trasformativi nell'Outdoor Education,
tra ricerca storica e nuove sfide » 173
Eugenio Fortunato
- Outdoor education tra spazio pubblico e linguaggi creativi.
"TEDDY per il quartiere" come dispositivo pedagogico di
risignificazione della geografia urbana di bambini e bambine » 187
Elena Mauri

L'outdoor education come modello didattico inclusivo
nell'epoca della pandemia » 201
Mirca Montanari

Educazione emozionale, affettiva e sessuale e spinta epigenetica
attraverso la profonda meraviglia (Awe) in Outdoor..... » 211
Matteo Villanova

La sfida mondiale dell'outdoor education

Outdoor education: esperienze italiane a confronto » 223
Antinea Ambretti, Veronica Telese

Higher Education across the borders: philosophical principles
and educational practices in action » 235
Daniela Mangione, Zoi Nikiforidou

Outdoor education: A tale of two schools in the United States » 247
Christopher H. Tienken

Udeskole, il valore trasformativo della filosofia outdoor danese » 257
Annamaria Ventura, Giuseppe Elia

Montessori and a legacy for outdoor education » 271
Michelle Wisbey

Michela Schenetti

La Rete delle Scuole Pubbliche all'Aperto per una formazione in servizio di insegnanti-ricercatori

Il contributo presenta i presupposti teorici che stanno alla base delle proposte formative rivolte agli insegnanti sviluppate nell'ambito della 'Rete delle Scuole Pubbliche all'aperto', attiva dal 2016, a livello nazionale. La Rete opera attraverso azioni di sistema che coinvolgono il personale degli Istituti Comprensivi aderenti (in particolare dirigenti scolastici e insegnanti), le Università, gli enti locali e le comunità in cui le Scuole coinvolte agiscono per promuovere pratiche attive all'aperto. Il modello di formazione triennale che la Rete promuove è situato, esperienziale e pluridisciplinare. I percorsi sono orientati a coinvolgere gli insegnanti come professionisti competenti, impegnati in un lavoro di ricerca tra sapere pratico e sapere teorico. Ciò al fine di elaborare proposte educative che, attraverso pratiche intenzionali di didattica all'aperto, promuovano competenze disciplinari e trasversali. Il contributo illustra il percorso di progettazione del modello formativo proposto, i suoi caratteri teorici e metodologici essenziali, seppur in divenire.

Parole chiave: didattica all'aperto; reti di scuole; formazione insegnanti; didattiche attive; prospettiva ecologica.

The Network of Open-Air Public Schools: for in-service training of teacher-researchers

This contribution presents the theoretical assumptions underlying the training model of the 'Rete delle Scuole Pubbliche all'aperto', established in 2016 and active at national level. The network operates through system actions that involve: the staff of the participating Institutes (school managers and teachers), universities, local authorities and communities in which the schools involved act to promote active outdoor practices. The three-year training model that the Network promotes is contextualized, experiential and multidisciplinary. The courses are aimed at involving teachers as competent professionals, engaged in a research work oriented in between a practical and a theoretical knowledge, in order to develop educational proposals that, through intentional outdoor teaching practices, promote skills disciplinary and transversal. This contribution illustrates the planning process of the proposed training structure, its essential theoretical and methodological characteristics, albeit still in progress.

Keywords: outdoor learning; outdoor school network; teacher training; active teaching; ecological perspective.

La Rete delle Scuole Pubbliche all'Aperto per la formazione in servizio di insegnanti-ricercatori

Michela Schenetti

Professoressa Associata di Pedagogia Generale e Pedagogia Speciale presso il Dipartimento di Scienze dell'Educazione, UNIBO. È promotrice e referente scientifica della Rete Nazionale delle scuole pubbliche che praticano l'educazione all'aperto.

Introduzione: la Rete delle Scuole pubbliche all'aperto

Sempre più numerose sono le ricerche internazionali e nazionali volte ad indagare gli effetti benefici della presenza assidua in ambienti naturali di bambini e adulti (Humberstone B. et al, 2016; Agostini, 2022). Gli studi scientifici e le riflessioni riguardano anche il mondo della scuola e di chi la vive quotidianamente: alunne e alunni e insegnanti in primis. I riscontri empirici della letteratura degli ultimi anni sono tali da deporre a favore di una relazione significativa fra *place based learning* (Smith, 2002) e migliori esiti nell'apprendimento e sostegno allo sviluppo nell'infanzia (Kuo, 2019). I temi dell'*outdoor learning e dell'outdoor education*, complice anche la Pandemia da Covid-19, sono diventati recentemente oggetto di grande interesse anche nel sistema formativo nazionale. Il concetto a cui di recente si fa più riferimento è la *biofilia* ovvero ciò che Wilson (1984) definisce come l'innata tendenza a concentrare la nostra attenzione sulle forme di vita e su tutto ciò che le ricorda e, in alcune circostanze, ad affiliarsi emotivamente. Eppure, malgrado queste evidenze, la recente letteratura scientifica anche italiana mette in evidenza come ai bambini sia permessa ancora troppo raramente un'educazione attiva all'aperto. L'ambiente naturale e urbano e le sue ricchezze vengono allontanate dalla vita quotidiana di bambini e ragazzi con sempre più evidenti conseguenze su salute, rapporti sociali, autonomia, considerazione di sé e, più in generale, sull'apprendimento. Si tende a privilegiare gli spazi interni, perché considerati più sicuri, più comodi, più appropriati per istruire e corrispondere ai tempi serrati delle programmazioni curricolari. Ecco che l'educazione all'aperto, come testimoniano le numerose pubblicazioni sul tema, diventa una direzione essenziale e trasversale del processo educativo (Guerra, 2015; Schenetti et al, 2015; Chistolini, 2016; Antonietti, Bertolino, 2017; Farnè, Bortolotti, Terrusi, 2018; Bortolotti, 2019). Recentemente, anche

il Ministero dell'Istruzione sembra aver preso una direzione chiara e tramite AE¹, Indire ha pubblicato le *'Linee Guida per gli insegnanti che vogliono praticare la didattica all'aperto'* (Giunti et al, 2021).

Esiste un movimento, a cui chi scrive appartiene, composto da Dirigenti scolastici, insegnanti, ricercatori universitari, docenti, pedagogisti ed educatori ambientali che opera per permettere alle giovani generazioni di incontrare, conoscere e fare esperienza diretta del territorio naturale e urbano, in primis aprendo le porte dei servizi scolastici e utilizzando le competenze pedagogiche e didattiche degli insegnanti per garantire esperienze concrete capaci di offrire a bambini e ragazzi la possibilità di osservare, esplorare, sperimentare e conoscere.

Si tratta della Rete nazionale di scuole pubbliche che praticano l'educazione all'aperto², istituita nel 2016, che chiama a raccolta gli Istituti Comprensivi interessati a concentrarsi su queste tematiche attraverso un lavoro congiunto e condiviso con le Comunità, gli enti locali, i genitori ecc. La Rete è attiva per valorizzare e sostenere le pratiche all'aperto attraverso ricerche, una formazione qualificata e personalizzata rivolta alle e agli insegnanti, un progressivo coinvolgimento dei dirigenti scolastici, l'ideazione di un processo strategico di facilitazione ed infine una documentazione educativa raccolta e diffusa anche attraverso il sito internet. Ha promosso e, continua anche oggi dopo sei anni, con sempre rinnovato entusiasmo da parte dello Staff di direzione, la costruzione di alleanze istituzionali scambi e visite tra scuole ed un dialogo continuo e generativo tra il personale scolastico (dirigenti, insegnanti, ecc) e professionisti provenienti dal mondo dell'Università, della formazione, tecnici e politici degli enti locali. Il percorso è valorizzato, monitorato e rilanciato ogni anno durante giornate nazionali di Convegni e Seminari dedicati.

Gli IC che vi aderiscono si impegnano sottoscrivendo un protocollo i cui contenuti richiamano ad un lavoro non estemporaneo, coerente e in linea con le norme e le indicazioni più recenti per la Scuola dell'Infanzia, Prima-

-
1. AE è un movimento culturale nato nel 2014 da un'azione congiunta di Indire (Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa) e di 22 scuole che stavano sperimentando percorsi di trasformazione didattica e organizzativa. Obiettivo di AE, che al mese di dicembre 2021 conta 1300 scuole aderenti, è quello di individuare, documentare e diffondere pratiche di innovazione educativa, sia sul piano metodologico che sul piano organizzativo.
 2. E' stata attivata grazie all'apporto di un insieme qualificato di enti e professionisti: IC12 di Bologna come scuola capofila, IC Gaggio Montano (BO), Comune di Bologna, la Fondazione Villa Ghigi (Centro di educazione ambientale e alla Sostenibilità, BO), l'Università di Bologna, Dipartimento di Scienze dell'Educazione che sovrintende all'area della formazione e della ricerca e Dipartimento di Scienze della Qualità della vita per l'area rapporti internazionali e facilitazione.

ria e Secondaria di I grado dal punto di vista dell'organizzazione scolastica, dei metodi didattici e del ruolo del personale docente. Gli Istituti aderenti ritengono l'educazione e la didattica all'aperto elementi essenziali per una Scuola innovativa e aperta al territorio. L'obiettivo congiunto è 'soddisfare il comune interesse alla 'progettazione di percorsi didattici innovativi ispirati all'educazione all'aperto, alla ri-significazione degli spazi e dei luoghi esterni alla scuola come ambienti di apprendimento e aule didattiche diffuse' (scuoleallaperto.com).

1. La formazione in servizio degli insegnanti in Italia: nuovi scenari e opportunità

La formazione e lo sviluppo della professionalità degli insegnanti è un tema di fondamentale importanza per il miglioramento dei sistemi di istruzione e per il costante sviluppo di una scuola democratica come sistema caratterizzato al contempo da qualità ed equità. In Italia, la formazione in servizio dei docenti è diventata solo di recente, "obbligatoria, permanente e strutturale" in seguito alla L. n. 107/2015; secondo la nota Min. 24/11/2020, la formazione in servizio è finalizzata a migliorare gli esiti di apprendimento degli allievi e la loro piena educazione ad una cittadinanza responsabile, attraverso una duplice strategia: a) sostenere e sviluppare la ricerca e l'innovazione educativa per migliorare l'azione didattica, la qualità degli ambienti di apprendimento e il benessere dell'organizzazione; b) promuovere un sistema di opportunità di crescita e sviluppo professionale per tutti gli operatori scolastici e per l'intera comunità scolastica.

A partire dal 2016 (nel medesimo anno della costituzione della Rete), in adempimento a quanto prescritto dalla Legge 107 di cui sopra, è stato redatto il primo Piano Nazionale triennale per la Formazione dei docenti che rilevava per gli insegnanti 'la necessità di un ambiente di apprendimento diffuso, qualificato da varie opportunità culturali come corsi, comunità di pratiche, pubblicazioni, esperienze associative, proposte di ricerca, attività accademiche' (MIUR, 2016,18) e la necessità di esperienze formative differenti e complementari nel percorso dei docenti: l'aggiornamento, la formazione in servizio e lo sviluppo professionale.

Anche i più recenti risultati dell'indagine internazionale Talis (OECD, 2019)³ a cui faremo riferimento nello specifico di seguito, confermano che vi

3. La più estesa e rinomata indagine che ha come obiettivo principale quello di raccogliere informazioni, comparabili a livello internazionale, rilevanti per lo sviluppo e per l'attuazione di politiche incentrate sui dirigenti scolastici e sugli insegnanti, con particolare attenzione agli aspetti che influenzano l'apprendimento degli studenti. Condotta dall'OCSE su 260mila insegnanti di 15mila scuole in 48 Paesi del mondo e ripetuta ogni cinque anni.

sono in Italia alcuni elementi essenziali su cui è indispensabile continuare ad agire e su cui si innesta il progetto della *Rete delle Scuole all'aperto*: 1. 'Elevare la qualità della formazione' promuovendo 'un efficace sistema di sviluppo e crescita professionale per i docenti, orientati alla creazione di comunità professionali, alla condivisione di esperienze, al riferimento a contesti reali, alla ricaduta nella quotidianità, a percorsi di ricerca-azione, all'integrazione di competenze trasversali dei docenti' (Piano Triennale formazione - MIUR, 2016, 74-78); 2. 'Sostenere i docenti nello sviluppo di una Didattica per competenze' ovvero sostenere i docenti affinché siano in grado di supportare bambini e adolescenti "che sono chiamati sempre più a reperire, selezionare e organizzare le conoscenze necessarie a risolvere problemi di vita personale e lavorativa." (MIUR, 2016, 29).

Nel presente contributo prenderemo in analisi una parte consistente del percorso a cui le Scuole della Rete si impegnano ovvero la formazione degli insegnanti. La pratica dell'educazione all'aperto in questa direzione risulta essere pienamente in linea con almeno tre delle quattro tematiche prioritarie indicate dalla Nota di cui sopra per la *'formazione in servizio dei docenti'*:

1. *educazione civica con particolare riguardo alla conoscenza della Costituzione e alla cultura della sostenibilità* (Legge 92/2019): educazione e didattica all'aperto non possono prescindere da una scuola che sia "ambiente di apprendimento aperto e democratico" (Losito, 2009, 3), in grado di partire dal territorio circostante fino ad arrivare a quei contesti anche distanti ma ritenuti significativi (De Bartolomeis, 1980).
2. *discipline scientifico-tecnologiche (STEM) e 3) temi specifici di ciascun segmento scolastico relativi alle novità introdotte dalla recente normativa*: un numero molto elevato di obiettivi di apprendimento del curriculum della scuola dell'infanzia e della scuola primaria di matematica e scienze possono essere raggiunti anche e soprattutto attraversando spazi esterni alla scuola (Robertson, 2018, 2020; Bertolino, Guerra, 2021).

2. Quali competenze per gli insegnanti della Rete?

Il percorso di progettazione complesso ed ambizioso che accompagna la costituzione e la progressiva organizzazione della Rete e i risultati emersi nell'ambito delle nostre ricerche (Schenetti, 2020, 2021, 2021b), ci hanno portato a caratterizzare ogni azione proposta come strumento di crescita professionale degli insegnanti e della Scuola tutta intesa come sistema competente. Nei primi due trienni di attività, sono stati coinvolti prevalentemente insegnanti di scuole primarie, accompagnate con sempre più frequenza da insegnanti di scuola dell'infanzia degli stessi comprensivi e con un progressivo aumento di richieste da parte di insegnanti di scuola secondaria di pri-

mo grado. Ma quali caratteristiche e competenze chiave sono richieste a chi insegna ed educa all'aperto? Cosa dovrebbe *sapere, saper fare e saper essere* l'insegnante di Scuola dell'infanzia e di Scuola primaria che esce dal percorso di formazione triennale promosso dalla Rete? Le risposte in questo contributo saranno solamente accennate rimandando ad approfondimenti più specifici (Schenetti, 2022) tuttavia ci sembrano centrali.

Prima di tutto, Saper essere

La professionalità dell'adulto che educa all'aperto, necessita di un approccio complesso verso l'apprendimento che metta da parte "l'egocentrismo del suo sapere" per lasciare spazio alla scoperta, all'errore, alla soggettività degli alunni. Un adulto fatica a lasciare entrare nelle proprie possibilità educative ciò che non conosce e non ritiene significativo; pertanto, è importante che l'insegnante sia disposto ad aprirsi alla relazione con la natura per implementare la propria expertise: *situata*, che si produce in specifici contesti d'azione e in rapporto a situazioni concrete; *distribuita*, che non risiede solo nelle menti degli attori, ma si iscrive negli oggetti; *relazionale*, perché radicata in pratiche sociali che la plasmano e modellano.

Come? L'educazione all'aperto richiede all'adulto di mettere in gioco prima di tutto se stesso e il proprio approccio didattico. Partecipare a una formazione esperienziale (iniziale o in servizio), che consenta di indagare le conoscenze complesse e vivere un apprendimento situato, capace di mostrarsi in tutte le sue declinazioni (cognitive, relazionali, psicofisiche, estetiche), si rivela pertanto un aspetto fondamentale, così come *saper Attivare una postura di ricerca e configurarsi come insegnanti registi, ovvero abili nel cogliere la connessione del lavoro all'aperto con tutto ciò che si considera lavoro abituale all'interno* (Schenetti, 2022b).

Successivamente, saper fare

In un secondo tempo, ma contemporaneamente a volte, entra in gioco l'essere capaci di gestire spazi e relazioni attraverso metodologie che siano in grado di connettere il dentro con il fuori, quali:

Saper ridefinire il setting formativo

Il setting formativo di qualsiasi azione didattica si compone di diverse dimensioni che vanno prese in considerazione, curate ed orchestrate attentamente da chi vuole fare *outdoor learning*: la gestione dello spazio, che deve essere messa in relazione alle caratteristiche degli ambienti; la gestione del tempo, che deve essere messa in relazione al processo didattico complessivo;

la gestione del gruppo classe, che dovrebbe prevedere un'alternanza di attività individuali, di coppia, di piccolo o grande gruppo; il grado di strutturazione delle proposte didattiche, che dovrebbero prevedere diversi livelli di autonomia dei bambini; il sistema di regole implicito o esplicito che struttura le modalità di funzionamento del gruppo; i canali di comunicazione verbale e non verbale ed infine il rapporto con i saperi e i contenuti che l'insegnante sollecita. Gli ambienti esterni hanno caratteristiche differenti da quelli interni. E' proprio questo a renderli irrinunciabili opportunità educative, di crescita e di apprendimento.

Saper progettare percorsi circolari e dividerli

La progettazione è essenziale quando si esce all'aperto, sia per eventi estemporanei, sia, e lo preferiamo, per attività e routine (anche quotidiane) che si svolgono con cadenza regolare. Il canovaccio di lavoro di chi voglia estendere la propria azione didattica anche all'aperto è molto rigoroso ed è importante sia condiviso a tutti i livelli: dal Consiglio di Istituto al Consiglio di classe con i colleghi, ma anche con i genitori e con i bambini.

Saper utilizzare metodologie didattiche attive e cooperative

La natura ci insegna che per vivere è indispensabile saper lavorare in *team*. La dimensione del gruppo, aiutato dall'ambiente esterno, stimola all'ascolto, alla connessione con l'altro, all'accoglienza, alla comunicazione consapevole, a mettersi in gioco. Privilegiare il lavoro di gruppo dei bambini ed in particolare l'apprendimento cooperativo è fondamentale per sostenere una vera e propria comunità educativa funzionale a superare metodi di studio individuali, competitivi e riproduttivi, in favore di altri più produttivi e dinamici (cfr. interdipendenza positiva).

Saper valorizzare la dimensione ludica

Il gioco è essenziale per il benessere dei bambini ed anche degli adulti che troppo spesso hanno perso la capacità di giocare. Il gioco risveglia nell'adulto l'allegria, il gusto del mettersi in "gioco". L'opportunità di considerare e proporre il gioco come scoperta, conoscenza, *problem solving*, collaborazione, ma anche come esperienza rischiosa con forti implicazioni educative (Bertolino, 2022; Farnè, 2014). In questo senso il gioco è da considerarsi come elemento determinante della pratica educativa e della formazione per gli adulti.

Infine, il Sapere

Per quanto riguarda il Primo ciclo di Istruzione (la scuola dell'infanzia e la scuola primaria e secondaria di primo grado), il documento programmatico di riferimento restano le Indicazioni Nazionali del 16 novembre 2012 integrate dal documento sui Nuovi Scenari del 2018. La chiave di lettura è rintracciabile nel costrutto di *competenza* che si evince nell'individuazione delle finalità generali e del profilo di uscita al termine del primo ciclo di istruzione costruito in riferimento alle *competenze chiave per l'apprendimento permanente delle competenze europee* proposte dal Consiglio europeo nella Raccomandazione del dicembre 2006.

‘Ricondurre i saperi disciplinari al loro ruolo di strumenti per la formazione del soggetto piuttosto che a fini’ (Castoldi, 2015, 144) considerando parimenti importanti gli obiettivi formativi trasversali e disciplinari, risulta essere la sfida che le competenze hanno lanciato alla scuola italiana. L'educazione all'aperto permette di accogliere questa sfida promuovendo apprendimenti e conoscenze durevoli concentrandosi sulle competenze chiave come direzione di senso. All'aperto i materiali e i contesti intelligenti (Guerra, 2017; Bertolino, Guerra, 2020) offrono l'opportunità di incontrare i saperi in modo interconnesso, complesso e significativo. Ma ‘sapere di non sapere’ è in questo caso la conoscenza più utile: l'educazione e la didattica all'aperto aprono nuovi scenari in ogni ambito curriculare e disciplinare; esplorarli è la sfida in atto.

3. Chiavi per la valutazione dell'impatto formativo

Il disegno e la struttura del modello formativo praticato nella Rete delle Scuole Pubbliche all'aperto che qui andiamo ad esplicitare in maniera sistematica per la prima volta a seguito della conclusione dei primi trienni di sperimentazione da parte di molti IC (2016-2019/2019-2022), è frutto della collaborazione della ricca rete di professionisti/e che abitano o interagiscono con il mondo della scuola da molti anni. L'ultimo report di ricerca dell'indagine Talis riporta dati e considerazioni che supportano pienamente le scelte effettuate e sono una mappa utile per valutare limiti e qualità di quanto realizzato fino ad ora.

Per procedere ordinatamente, descriveremo le attività della rete sistematizzandole attraverso le voci della Tabella 10 di Talis 2018 - *Attività di sviluppo professionale che hanno avuto un impatto sulla pratica didattica*. Le voci sono individuate grazie ai risultati delle ricerche precedenti e rappresentano le caratteristiche per percorsi formativi di qualità.

a e b) Le attività si sono svolte per l'Istituto e fanno parte di una comunità di pratiche

Gli elementi individuati per comporre la struttura organizzativa mirano a supportare tutto il personale della scuola ovvero l'intero istituto e si possono sintetizzare in quattro elementi:

1. Uno Staff nazionale di progettazione e direzione composto da referenti della scuola, dell'Università, della comunità pedagogica: la dirigente scolastica dell'Istituto capofila ed i dirigenti scolastici aderenti, alcuni referenti tecnici di enti locali come pedagogisti, alcuni referenti tecnici esperti con funzione di facilitazione, docenti esperti nazionali di educazione all'aperto e scuole innovative, enti di eccellenza nel tema dell'educazione all'aperto, insegnanti, 'scuole faro' e famiglie compongono un network che garantisce la qualità del processo e la sua continuità.
2. L'attivazione di percorsi di formazione triennali, esperienziali e pluridisciplinari promossi da esperti sul tema con diversi profili professionali.
3. La realizzazione di percorsi di ricerca empirica e di ricerca-formazione per sostenere i processi di innovazione delle pratiche didattiche attive e monitorarne l'impatto.
4. Un sito internet con funzione di servizio per l'informazione, la divulgazione e la documentazione dei percorsi progettuali e delle pratiche educativo-didattiche che si diffondono sul territorio nazionale.

Per queste ragioni la Rete si configura come una comunità di pratiche orientata al potenziamento delle risorse delle Scuole, alla valorizzazione delle competenze dei docenti, all'attivazione di processi partecipativi, di conoscenza e scambio tra scuole orientati ad 'aprire al nuovo' sotto molteplici punti di vista. È prevista la firma di un accordo di Rete in cui i dirigenti si impegnano ad azioni rivolte a tutto il corpo docente⁴.

c) Hanno coinvolto/coinvolgono la maggior parte dei colleghi dell'Istituto

È prevista la nomina di uno o più insegnanti referenti per il progetto, la presenza di gruppi di lavoro interni all'Istituto, la partecipazione a Seminari e alle iniziative proposte dalla Rete. Durante questi sei anni, diversi insegnanti particolarmente motivati si sono iscritti a percorsi di Alta Formazione Uni-

4. Se ne può prendere visione nel sito internet della rete nella sezione <https://scuoleallaperto.com/comeiniziare/>

versitaria o hanno partecipato ad iniziative promosse da Centri di Ricerca⁵ sviluppando un'expertise al punto da diventare, in alcuni casi, formatori o facilitatori della Rete. Alla base del progetto vi sono azioni che riguardano gli insegnanti come membri e parte attiva di un gruppo di lavoro allargato (corpo docente della scuola e dell'IC) e di un territorio che include i genitori e gli stakeholder (associazioni, gruppi informali, enti locali, ecc). La connessione con il territorio si rivela importante anche per incentivare le relazioni con altre professionalità che utilizzano i contesti aperti ed extrascolastici con finalità educative. I vantaggi di questa azione sono molteplici; non ultimo quello di creare un favorevole contesto di apprendimento in ottica interdisciplinare per gli insegnanti stessi che possono confrontarsi e arricchirsi con conoscenze e competenze differenti dalle proprie.

d) *Si sono svolte in un ampio arco temporale (ad esempio, nel corso di diverse settimane o mesi)*

L'Istituto che aderisce alla Rete si impegna per una triennalità e vi è la disponibilità a essere accompagnati negli anni successivi attraverso esperienze di scambio tra scuole (formazione tra pari, gruppi di approfondimento e miglioramento). La formazione proposta, caratterizzata da approccio esperienziale che accompagna tutte le azioni prevede: un primo approfondimento di lavoro in cui viene organizzata una formazione che introduce e approfondisce con un docente universitario gli orientamenti pedagogici e le direzioni di senso dell'approccio, un lavoro di gruppo con il supporto di un pedagogo per l'analisi dei bisogni formativi ed un primo percorso che preveda 'l'immersione in contesti aperti', stimolando riflessioni personali e professionali, tratto che continuerà a caratterizzare anche le fasi formative successive. Vengono, in seguito, proposti approfondimenti sulla base dei percorsi co-costruiti variabili a seconda delle risorse dei plessi, delle caratteristiche delle classi coinvolte e delle peculiarità dei luoghi che accolgono le Scuole. Infine si accompagna la riflessione su tematiche legate alla documentazione, alla valutazione dell'esperienza e al coinvolgimento di altre classi o soggetti esterni. Dal quarto anno in poi è possibile l'attivazione di scambi e la formazione continua attraverso seminari e convegni annuali della Rete utili per favorire scambi e confronti tra le diverse realtà coinvolte nella sperimentazione in itinere.

5. Si fa riferimento al Master in *Outdoor Education* promosso dall'Università di Bologna e al Corso di Perfezionamento Interuniversitario, *Educazione e Natura: fondamenti, prospettive e approcci metodologici per un professionista all'aperto*, promosso dalle Università Milano Bicocca, Aosta, Parma e Bologna e al Centro di Ricerca sulle Didattiche Attive e sull'*Outdoor Education*, entrambi afferenti all'Ateneo Bolognese.

e) Si sono incentrate sull'innovazione didattica

Intendiamo la *didattica innovativa* come dispositivo complesso, in cui interagiscono elementi cognitivi, affettivi e procedurali in grado di creare una dialettica tra complessità del contesto e soluzioni metodologiche efficaci, sia in termini di mediazione, sia di sostenibilità dei processi. In seconda istanza, la didattica è innovativa quando adotta un modello in cui collocare l'esperienza e sappiamo quanto l'esperienza in educazione, rimandi a ciò che è familiare e reale, coniugato al concetto di imparare facendo. Educazione e didattica all'aperto si configurano come aree di conoscenza che non possono prescindere dalla pratica di metodologie innovative in quanto mettono al centro la corporeità e le didattiche attive in relazione con la natura nei processi di apprendimento; inoltre, il richiamo empirico mette in evidenza la necessità dell'osservazione e del contatto diretto con i fenomeni, quali elementi imprescindibili delle sperimentazioni e del metodo di conoscenza. Connesso al significato di didattica innovativa e strettamente legato alle pratiche di didattica all'aperto vi è il concetto di *ambiente di apprendimento*, posto al centro dell'attenzione della riflessione didattica, a partire dalla convinzione che il rinnovamento delle pratiche richieda un approccio sistemico, attento non solo alle metodologie impiegate dall'insegnante o alla gestione della relazione con gli allievi, bensì a tutti gli elementi che configurano l'evento formativo. In questa prospettiva il concetto di "ambiente" richiama al concetto di ecosistema entro il quale avviene l'esperienza formativa e rinvia ai paradigmi sistemici sottesi ad una prospettiva ecologica con cui analizzare gli ambienti di vita (Mortari, 2020).

f) Hanno offerto occasioni di apprendimento attivo e collaborativo

La *formazione esperienziale* è alla base di tutti i passi del percorso di lavoro. Ogni esperienza di formazione in piccolo gruppo rivolta gli insegnanti assume le caratteristiche di workshop, immersione in contesti all'aperto, valorizzazione di metodologie didattiche attive e cooperative. Gli adulti incontrati in questi anni, durante percorsi di ricerca-formazione (Asquini, 2018) sul tema della didattica all'aperto hanno dimostrato di sapersi mettere molto in gioco, non senza difficoltà, titubanze e, a volte, addirittura resistenze per quanto, attraverso il loro impegno quotidiano dentro e fuori dalle scuole, sia stato possibile delineare i tratti di un processo molto interessante. Quel processo che caratterizza chi, lavorando da molti anni nei servizi educativi e nelle scuole, gestendo sapientemente le giornate tra abitudini consolidate, regole conosciute (il più delle volte implicite) e quella tendenza a vivere le giornate all'insegna di una struttura educativa così solida da proteggere da imprevisti, decide intenzionalmente di spostare

mente e corpo nei giardini scolastici, non solo con l'obiettivo di stimolare i benefici per i bambini, ma per tornare a prestare attenzione al proprio sé professionale, per riscoprirsi dietro ad abitudini, ruoli e comportamenti. Un doppio impegno, quindi: uscire con quell'intenzionalità progettuale capace di alimentare i processi di osservazione-progettazione-documentazione in piena connessione con il curricolo di scuola e di monitorare lo sviluppo complessivo delle pratiche proposte con l'obiettivo di scoprire come l'educazione all'aperto possa entrare a pieno titolo nella proposta formativa, educativa e scolastica, complessiva (Schenetti, 2021b).

g) Sono state opportunamente focalizzate su contenuti necessari per l'insegnamento delle materie

Il modello comprende numerose proposte formative sviluppate con un'attenzione specifica alle competenze trasversali (*soft skills*), collegate al curricolo delle diverse aree disciplinari in particolare relativamente alla scuola Primaria e Secondaria di Primo grado. Lo staff di esperti ha raccolto e sistematizzato un corposo repertorio di documentazioni educative e informative attraverso l'allestimento di un sito e un canale YouTube dedicato (Bortolotti, Bosello, 2020). Nel primo triennio è nata l'esigenza di mettere a disposizione dei docenti strumenti per rendere visibile la profonda connessione tra l'educazione all'aperto e le 'materie': a tale scopo sono state tradotte e rieditate due pubblicazioni internazionali '*Dirty teaching*', manuale rivolto alla scuola primaria e '*Messy Math*', manuale rivolto alle scuole dell'infanzia. È stata inoltre messa a disposizione una piattaforma condivisa e co-costruita (<https://www.sperimento.it/>) ricca di schede e suggestioni interdisciplinari per la pratica all'aperto. Gli approfondimenti tematici dei diversi formatori corredati da strumenti di progettazione connessi alle discipline e agli obiettivi curriculari sono stati raccolti in una Guida rivolta agli insegnanti di scuola primaria (Schenetti, 2022b).

h) Hanno creato occasioni per mettere in pratica/applicare in classe idee o competenze nuove

È questo l'obiettivo dei facilitatori che lavorano in team per fornire ai docenti nuovi stimoli e strumenti di lavoro innovativi in raccordo con il territorio. Le scuole aderenti alla Rete hanno aumentato il numero delle uscite con modalità differenti, hanno allestito giardini, hanno partecipato a progetti di finanziamento e cofinanziamento come il progetto aule natura WWF, il bando per allestimento di Orti didattici e i diversi Pon per implementare le azioni connesse ai temi della transizione ecologica e dell'educazione ambientale e alla promozione di percorsi di mobilità sostenibile come progetti 'Pedibus' o 'percorsi sicuri casa-scuola'.

i) Hanno previsto azioni di follow up

Fanno parte del percorso, incontri periodici tra formatori e tra facilitatori coordinati dall'Università per concordare e discutere in itinere, modelli educativi, strumenti e azioni e coinvolgere alcune scuole in percorsi di ricerca - formazione (Capperucci, Schenetti, Salvadori, 2022; Schenetti, 2021). A seguito della positiva esperienza di ricerca sulla qualità della didattica all'aperto nei servizi per l'infanzia (Schenetti, D'Ugo, 2022), è in corso la definizione e la validazione di strumenti di *educational evaluation* deputati al monitoraggio e alla promozione della qualità della didattica all'aperto anche per la scuola primaria (Schenetti, D'Ugo, 2021).

Conclusioni: uno sguardo orientato al futuro

La ricerca scientifica in ambito educativo è costantemente impegnata nella definizione di approcci, modelli e strategie di formazione finalizzate a migliorare l'efficacia dell'insegnamento e delle competenze degli insegnanti. Di grande rilevanza, fin dalla fondazione della Rete, è stata la promozione di uno sguardo euristico sull'esperienza delle scuole con l'obiettivo di cogliere le rappresentazioni sul tema della didattica all'aperto, individuare bisogni formativi e indagare attraverso azioni di ricerca empirica le implicazioni della promozione della didattica all'aperto sul ruolo e l'azione complessiva degli insegnanti. Riteniamo infatti indispensabile accompagnare le Scuole ad effettuare una riflessione e, in alcuni casi, una revisione profonda delle proprie modalità di insegnamento, per la riprogettazione di ambienti di apprendimento sempre più adeguati a sostenere lo sviluppo professionale degli insegnanti e al consolidamento delle competenze degli alunni.

Il percorso intrapreso dalla Rete che oggi coinvolge un centinaio di Istituti comprensivi, nato come avanguardia e cresciuto grazie allo sforzo di tutti i professionisti coinvolti, allo stato attuale necessita di un supporto attraverso maggiori risorse umane ed economiche per potersi consolidare e diffondere. A tal proposito risulta indispensabile formare nuove figure di facilitatori ed esperti intensificando lo scambio e il dialogo tra Università e mondo della Scuola elemento essenziale per tracciare una cornice pedagogica e culturale solida benché in continua evoluzione.

Documenti

Annali della Pubblica Amministrazione - Numero speciale 2012, «Indicazioni Nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione».

Legge 20 agosto 2019, n. 92, «Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica».

Nota Ministeriale 37457, 2020, Formazione docenti in servizio a.s. 2020-2021. Assegnazione delle risorse finanziarie e progettazione delle iniziative formative.

OCSE Education at a Glance 2019, 2020, 2021: qui è possibile reperire la sintesi dei dati Italiani e le relative tabelle: Italia | Education at a Glance 2021: OECD Indicators | OECD iLibrary (oecd-ilibrary.org).

ONU Italia (2015), Agenda 2030, <https://unric.org/it/agenda-2030> (ultimo accesso 4 febbraio 2022).

OECD (2019a). TALIS 2019 Results, vol. I: Teachers and School Leaders as Lifelong Learners. TALIS, OECD Publishing

Bibliografia

- Agostini F. (2022), *Le dimensioni della salute e i benefici delle attività outdoor in natura*, in Antonietti et al, *Educazione e natura: Fondamenti, prospettive, possibilità*, FrancoAngeli, Milano.
- Antonietti M., Bertolino F., Guerra M., Schenetti M. (2022), *Educazione e natura: Fondamenti, prospettive, possibilità*, FrancoAngeli, Milano.
- Antonietti M., Bertolino F. (2017), *A tutta natura! Nuovi Contesti formativi all'aria aperta per l'infanzia di oggi*, ed. Junior, Parma.
- Asquini G. (2018), *La ricerca-formazione. Temi, esperienze e prospettive*, Franco-Angeli, Milano.
- Bertolino F. (a cura di), (2022), *Salvare Robinson. La dimensione pedagogica del rischio nelle esperienze all'aperto*, ed. Junior, Parma.
- Bertolino F., Guerra M. (2020), *Contesti intelligenti: spazi ambienti luoghi possibili dell'educare*, ed. Junior, Parma.
- Bortolotti A., Bosello C., *Anche fuori s'impara: le prime esperienze della Rete delle Scuole Pubbliche all'aperto*, Studium educationis, Anno XXI – n.1 febr. 2020 - Pensa Multimedia Editore srl, ISSN, 2035-844X.
- Bortolotti A. (2019), *Outdoor Education*, Guerini, Milano.
- Capperucci D., Schenetti M., Salvadori I. (2022), *Valutazione dell'impatto di percorsi di Ricerca-Formazione con insegnanti della scuola primaria. Analisi di due esperienze.*, «RICERCAZIONE», 13, 95-102.
- Castoldi M. (2013), *Curricolo per competenze: percorsi e strumenti*, Carocci, Milano.
- Chistolini S. (2016), *Pedagogia della natura. Pensiero e azione nell'educazione della scuola contemporanea*, FrancoAngeli, Milano.
- De Bartolomeis F. (1980), *Fare scuola fuori dalla scuola*, Bottero E. (a cura di), Aracne, Roma.
- Farnè R. (2014), *Per non morire di sicurezza. L'intenzionalità pedagogica del rischio in educazione* in Farnè R., Agostini F., *L'educazione si-cura all'aperto*, ed. Junior, Parma.

- Farnè R., Bortolotti A., Terrusi M. (2018), *Outdoor Education: prospettive teoriche e buone pratiche*, Carocci editore, Roma.
- Giunti C., Lotti P., Mosa E., Naldini M., Orlandini L., Panzavolta S., Tortoli L. et al. (a cura di), (2021), “*Avanguardie educative*”. *Linee guida per l’implementazione dell’idea “Outdoor education”*, versione 1.0 (2021), Indire, Firenze.
- Guerra M. (a cura di), (2015), *Fuori. Suggestioni per un dialogo tra educazione e natura*, FrancoAngeli, Milano.
- Guerra M. (a cura di), (2017), *Materie intelligenti. Il ruolo dei materiali non strutturati naturali e artificiali negli apprendimenti di bambini e bambine*, ed. Junior, Parma.
- Humberstone B., Prince H., Henderson K.A. (eds.), (2016), *Routledge International Handbook Of Outdoor Studies*, Routledge, London.
- Mortari L. (2020), *Educazione ecologica*, Laterza, Roma.
- Robinson J. (2018), *Sporchiamoci le mani*, trad. it. Schenetti M. (a cura di), Erickson, Trento.
- Robinson J. (2020), *Pasticciamo con la matematica*, trad. it. Schenetti M. (a cura di), Erickson, Trento.
- Schenetti M. (2020), *Il primato dello spazio nella didattica all’aperto. L’empowerment dell’adulto*, in G. D’Aprile & R. Strongoli (Eds.), *Lo stato in luogo dell’educazione Ambienti, spazi e contesti*, Pensa Multimedia, Lecce, 95-108.
- Schenetti M., D’Ugo R. (2020b), *Didattica in natura e educational evaluation: per una progettazione comune*, «FORM@RE», vol. 20, 236-247.
- Schenetti M. (2021), *Ricerca-Formazione e Didattica all’aperto*, in Polenghi S., Cereda F., Zini, P. (a cura di), *La responsabilità della pedagogia nelle trasformazioni dei rapporti sociali*, Pensa Multimedia editore, Lecce, 1279-1286.
- Schenetti M. (2021b), *Lo spazio esterno come risorsa per ripensare la relazione educativa e didattica*, in Balduzzi L., Lazzari A., (a cura di), *Ripartire dall’infanzia. Esperienze e riflessioni nei servizi 0-6 in prospettiva post-pandemica*, ed. Junior, Parma.
- Schenetti M., D’Ugo R. (2022), *Didattica, Natura e Apprendimenti. DNA, strumento di valutazione per la qualità dell’educazione all’aperto*, FrancoAngeli, Milano.
- Schenetti M. (2022), *Il professionista in natura tra sguardi trasversali e prospettive inedite*, in *Educazione e Natura: fondamenti, prospettive, possibilità*, FrancoAngeli, Milano, 86-95.
- Schenetti M. (2022b), (a cura di), *Didattica all’aperto. Metodologie e percorsi per insegnanti della scuola primaria*, Erickson, Trento.
- Smith G. (2002), *Place-based education: Learning to be where we are*, Phi Delta Kappan, 83 (8), 584-594.
- Wilson E.O. (1984), *Biophilia*, Harvard University Press, Cambridge.